

Rassegna del 26/02/2013

SANITA' LOCALE

26/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	26	Sanità, nessuna truffa all'Asp	Passariello Gabriella	1
26/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	26	Morte sospetta al Pugliese Chiesto il giudizio per 4 sanitari	ga.pa.	3
26/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	27	Pronto soccorso annunciate adeguate contromisure	r.c.	4
26/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	27	"Campanella" stipendi a rischio Oggi nuovo vernice	Ciampa Francesco	6
26/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	37	Assegnato l'appalto per l'area neonatale	...	7
26/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Infermieri aggrediti, Rizzo annuncia idonee contromisure	...	8
26/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Muore dopo l'operazione Il pm chiede il processo per 4 sanitari del Pugliese	g.m.	10
26/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	42	Restituite le somme al medico	Aloi Teresa	11
26/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	42	Mori dopo un intervento In 4 rischiano il processo	t.a.	12
26/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	42	Violazioni al Giardino dei sensi Chiesto il nove giudizio per nove	t.a.	13

26/02/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	14

Sanità, nessuna truffa all'Asp

Il gip non convalida il sequestro. Al medico Mannarino restituiti 70mila euro

*Il medico secondo
la Procura
avrebbe svolto
illecitamente
un doppio lavoro*

Tornano nella disponibilità del legittimo proprietario quei 70mila euro sequestrati dalla Procura della Repubblica, sul presupposto di presunti illeciti commessi prima ai danni dell'Asp e poi dell'Inps. Il giudice per le indagini preliminari, Assunta Maiore, chiamata a confortare il provvedimento d'urgenza emesso dalla Procura di Catanzaro, non ha convalidato il sequestro, ritenendo infondate le ipotesi di truffa e falso delineata a carico del medico Anna Mannarino, come sostenuto dal difensore, l'avvocato Francesco Iacopino, ed ha disposto la restituzione della somma oggetto del provvedimento eseguito il 18 febbraio da militari del nucleo di Polizia tributaria della Guardia di finanza, su disposizione del sostituto procuratore Domenico Guarascio. Secondo la prospettiva d'accusa, la Mannarino avrebbe taciuto ed occultato al proprio datore di lavoro pubblico lo svolgimento di attività libero professionale "esterna" nonostante avesse optato -nel 2007, al momento dell'immissione in ruolo nell'Azienda sanitaria provinciale- per il regime intramoenia e, quindi, avesse così goduto dell'indennità di esclusiva riconosciuta ai sanitari che esauriscono la loro attività all'interno delle strutture pubbliche. In particolare, ad avviso del

requirente, la condotta asseritamente fraudolenta della Mannarino sarebbe consistita in prevalenza nell'aver la stessa svolto -senza richiedere la preventiva autorizzazione del datore di lavoro- attività di consulente tecnico d'Ufficio su incarico del Tribunale, civile e penale, così inducendo in errore l'ente datoriale sulla situazione di incompatibilità. Il giudice per le indagini preliminari, di contro, in un'ordinanza di quindici pagine, dopo aver esaminato in dettaglio la posizione dirigenziale rivestita dalla professionista all'interno dell'Asp e dell'Inps, ha illustrato le ragioni di inesistenza della situazione di incompatibilità prospettata dall'accusa, evidenziando come la normativa nazionale (atto di indirizzo del 2000) e regionale (delibera di Giunta del 2007) che disciplina la materia, escluda "pacificamente" fra le attività libero professionali "incompatibili" proprio quelle svolte dal predetto sanitario, vale a dire le "partecipazioni a commissioni presso enti e Ministeri", trattandosi -sostiene il gip- di attività che vengono in qualche

modo "incentivate" tenendo conto dell'interesse pubblico sotteso. La mancata richiesta di autorizzazione, infatti, secondo il GIP, non costituisce artificio o raggiro (elemento necessario per configurare il delitto di truffa) ma "semplice inadempimento contrattuale". Inoltre, prosegue il Giudice, che "non vi sia stata volontà di frodare l'azienda è dimostrato anche dalla circostanza che i redditi lecitamente percepiti dalla Mannarino sono stati oggetto di dichiarazione fiscale" e che, in ogni caso, l'espletamento di tale attività non avrebbe comunque comportato la perdita dell'indennità di esclusiva. Soddisfazione per il provvedimento emesso dal Tribunale è stata espressa dai legali del medico, gli avvocati Alfredo Gualtieri e Francesco Iacopino, i quali hanno altresì precisato che «contrariamente alla tesi d'accusa, la loro assistita aveva per tempo rappresentato all'azienda lo svolgimento di consulenze d'Ufficio e la partecipazione alle commissioni di verifica, a ulteriore dimostrazione - concludono i legali - della buona fede e correttezza contrattuale della dottoressa Mannarino, obiettivamente incompatibili con il proposito fraudolento oggetto della contestazione provvisoria».

Gabriella Passariello

VIA I SIGILLI

Il giudice per le indagini preliminari Assunta Maiore ha dissequestrato il conto corrente del medico Anna Mannarino ritenendo infondata l'accusa di truffa ipotizzata dalla Procura





caso folino

Morte sospetta al Pugliese Chiesto il giudizio per 4 sanitari

Hanno chiesto un'integrazione probatoria ed un confronto fra i consulenti tecnici delle parti, i difensori dell'anestesista Maria Concetta Zinzi, del medico Dario Bava e dei due infermieri Anna Bisogni ed Emanuele Musolino, accusati dell'omicidio colposo di Antonio Folino, 26 anni, deceduto nel mese di aprile 2011 dopo un intervento chirurgico eseguito all'ospedale "Pugliese - Ciaccio" del capoluogo calabrese. Il pm e i legali di parte civile, gli avvocati Anselmo Mancuso e Domenico Chianese si sono opposti e il giudice per le udienze preliminari Giovanna Mastroianni, dopo essersi ritirata in camera di consiglio, ha respinto la richiesta. Il pubblico ministero Paolo Petrolo ha confermato la richiesta di rinvio a giudizio a carico degli indagati, prima che il gup aggiornasse l'udienza al prossimo 22 aprile. Secondo la ricostruzione dei fatti, il giovane si sarebbe recato in ospedale col padre Rosario, dopo essere stato visitato dal medico di famiglia che aveva sospettato delle aderenze. E nel nosocomio il 26enne ci sarebbe arrivato con le sue gambe. In ospedale, i sanitari avrebbero poi confermato i sospetti del medico curante e il giovane è stato sottoposto a intervento chirurgico, che a detta dei medici, sarebbe andato bene, nonostante il tragico epilogo della vicenda. Il ventiseienne non solo non si sarebbe mai più svegliato dall'anestesia, ma avrebbe iniziato ad espellere una sostanza mista di schiuma e sangue. Nonostante le continue richieste di

soccorso rivolte ai sanitari dai coniugi Folino, gli infermieri e il medico presente in reparto sarebbero intervenuti quando ormai era troppo tardi. I quattro camici bianchi, finiti sotto inchiesta con l'accusa di omicidio colposo provocato da presunte omissioni, imperizia e imprudenza, avevano parlato di un normale decorso post operatorio, nonostante le condizioni di Antonio Folino stavano peggiorando e intorno alle due di notte la situazione era precipitata irreparabilmente. Il cuore di Antonio Folino aveva smesso di battere, soffocato dai liquidi, per un edema polmonare, come successivamente confermato dall'esame autoptico. È stata la famiglia di Antonio a presentare un esposto alla polizia giudiziaria, in cui i genitori avevano raccontato come i sanitari invece di curare il figlio l'avessero abbandonato. Da qui sono scattate le indagini della Procura e il sostituto procuratore titolare del fascicolo Simona Rossi, all'epoca dei fatti, aveva chiesto il sequestro della cartella clinica e l'esame autoptico sul cadavere di Antonio che è stato eseguito dai consulenti della Procura i dottori Bernardo Silvio Cavalcanti e Vannio Vercillo, entrambi di Cosenza. I quattro sanitari dell'ospedale Pugliese - Ciaccio avevano nominato invece i dottori Piercarlo Rizzi e Gianfranco Rocca. Nell'inchiesta aperta dalla Procura erano finiti nel registro degli indagati altre due persone, un medico e un'infermiera, ma la loro posizione è stata archiviata.

ga. pa.



Pronto soccorso annunciate adeguate contromisure

La direzione aziendale ribadisce l'eccessiva richiesta di prestazioni di bassa urgenza

La direzione aziendale richiede opportune deroghe per le strutture "hub" e replica duramente al segretario della Fsi Leotta

*Il dg Elga Rizzo:
«Gli ultimi episodi verificatisi sono stati oggetto di analisi e hanno prodotto contromisure che verranno introdotte senza alcun indugio»*

*La dura replica:
«Se Leotta ha difficoltà a trovare risposte all'altezza della sua funzione si dimetta. Atto di coraggio per il suo sindacato»*

«Condividiamo la necessità delle dimissioni, ma che siano quelle del segretario regionale della Fsi». Esordisce con un contrattacco netto la replica della direzione generale dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro che stigmatizza e respinge al mittente la richiesta di dimissioni del dirigente generale e del "primario" avanzata dal Raimondo Leotta dei Sindacati Indipendenti. «Questa direzione - assicura in prima persona il direttore generale Elga Rizzo - ha sempre tenuto nella sua massima e fondamentale considerazione la funzione, la dignità e le prerogative del personale, manifestando di continuo pubblica gratitudine e gratificazione ai dipendenti per la grande professionalità ed abnegazione dimostrate in questo duro periodo di ristrettezze imposte dal Piano di Rientro. Il personale della Medicina e Chirurgia d'Urgenza ed Accettazione (che comprende anche il Pronto Soccorso) del "Pugliese"

» annovera figure professionali tra le più preparate dell'intera struttura, preposte ad una funzione di "front office" delicatissima e dove, come la casistica nazionale rileva, non sono rari episodi di intolleranza e di esasperazione. I casi recenti verificatisi all'interno della nostra struttura sono stati subito oggetto di analisi interna producendo adeguate contromisure che - senza tener conto di superficiali apparizioni mediatiche di qualche opportunista - questa direzione introdurrà senza alcun indugio».

«È opportuno però specificare alcune considerazioni - continua il massimo responsabile - in risposta alle dichiarazioni del succitato Leotta ma soprattutto a beneficio delle migliaia di persone che quotidianamente affluiscono presso la struttura ospedaliera del capoluogo di regione e di quanti, al suo interno, dalla base fino ai vertici, combattono ogni giorno contro le più disparate malattie ma anche

contro qualche persistente forma patologica di pregiudizio. Anzitutto quella del "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro è un'Azienda (ospedaliera) ed in quanto azienda l'attivo di bilancio non può prescindere dal volume delle prestazioni di salute pubblica erogate e dal grado di risposta ai livelli "essenziali" di assistenza. A tale proposito se l'ineffabile segretario regionale Leotta avesse avuto l'umiltà di visionare i dati, avrebbe rilevato che solo dall'aumento delle prestazioni di salute erogate - l'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio nel corso del 2012 ha incrementato le prestazioni di ricovero 35.421 (34.138 nel 2011), può scaturire un migliore risultato economico delle prestazioni (tariffate) 95 milioni rispetto ai 94 milioni 825 del 2011. E soprattutto per restare in argomento pronto soccorso, oltre 62.000 accessi in Medicina e Chirurgia d'Urgenza e Accettazione. La Medicina e Chirurgia d'Urgenza e Accettazione è bersa-

gliata da troppe richieste, moltissime delle quali di minimo rilievo (Codice Bianco) ed assolutamente sproporzionate rispetto alla natura "Hub" del "Pugliese-Ciaccio". Se si continua ad ignorare il problema e non si attivano gli altri tanti presidi territoriali di bassa urgenza bisognerà accordare agli Ospedali Hub opportune deroghe normative, di organico e di spesa, perché si ponga fine a questa annosa questione della "coperta troppo corta"».

«Infine - conclude Rizzo - vorremmo dedicare un passaggio finale al solerte sindacalista "stile retrò": il signor Leotta infatti ironizza sulla



“coincidenza” dello stesso primario per due reparti (Pronto Soccorso e Medicina d’Urgenza), dimenticando: che risale al secolo scorso (1997) l’istituzione dell’unica disciplina di Medicina e Chirurgia d’Urgenza ed Accettazione (che sopprime la disciplina di Pronto Soccorso accorpandola); che risale ugualmente al secolo scorso (1993) la scomparsa della figura del Primario; che risale anche al secolo scorso (1992) la scomparsa dei livelli minimi di assistenza sostituiti con i livelli essenziali di assistenza».

«A questo punto - chiosa la nota della direzione generale dell’Azienda ospedaliera “Pugliese-Ciaccio” - chiediamo all’audace sindacalista di spiegare ai propri iscritti quali sono le iniziative ed i risultati da lui conseguiti quale segretario regionale affinché le aziende del sindacato regionale avessero potuto limitare gli effetti del Piano di rientro e non avessero dovuto bloccare il turn over, magari utilizzando la mobilità regionale, la sostituzione del personale assente per maternità, aspettative varie, malattie lunghe etc. Se per caso il signor Leotta abbia difficoltà a trovare risposte all’altezza della sua funzione, niente paura: si dimetta! Non sarà ricordato per le sue opere come invece il Sommo Pontefice ma farà ugualmente un salutare atto di coraggio e di responsabilità per il suo sindacato e per i lavoratori iscritti».

r.c.



AL CONTRATTACCO

*In alto il direttore generale dell’Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio Elga Rizzo
Sotto il pronto soccorso*



intesa regione-università

“Campanella” stipendi a rischio Oggi nuovo vertice

«Abbiamo un margine di sopravvivenza di poche settimane», dicono dalla fondazione “Campanella”. In pratica, al centro per la cura dei tumori attivo a Germaneto le risorse scarseggiano e i debiti appesantiscono l'attività. Per ridefinire il quadro finanziario e rilanciare l'ente serve innanzitutto un protocollo di intesa tra Regione e Università che, tra le altre cose, dovrà riguardare lo snellimento dell'ente tagliando le unità non oncologiche.

Finora l'accordo è sfumato. Da qui l'incontro di oggi pomeriggio in Prefettura. Secondo quanto si è appreso, alla riunione ci sarà il presidente della Regione Scopelliti nel ruolo di commissario per l'attuazione del piano di rientro sanitario e ci saranno i due subcommissari della sanità Pezzi e D'Elia. Ci sarà anche il rettore dell'Università “Magna Graecia”, Aldo Quattrone, ed è prevista la presenza del sindaco Abramo.

I lavoratori, circa 270 unità, confidano nella quadratura del cerchio. Anche perché, qui e ora, c'è il nodo degli stipendi che questo mese rischiano di saltare come è avvenuto di recente.

Si chiedono soluzioni rapide. Anche perché la situazione debitoria incide sulla fornitura di medicinali: il gruppo Roche, ad esempio, confida in un piano di rientro affidabile, altrimenti dal primo marzo non manderà più farmaci oncologici.

Al polo se la prendono con la Regione Calabria che ha via via tagliato le risorse annue, passate da circa trentacinque milioni agli attuali diciotto, a fronte di un numero di dipendenti rimasto invariato e a fronte di

un numero di posti letto (oggi settantotto) ridotti solo in parte.

Un modo per salvare la fondazione consiste nel tagliare le unità che non c'entrano con l'oncologia lasciando alla “Campanella” trentacinque posti. In base a una recente legge regionale, questo taglio si realizzerà trasferendo le unità non oncologiche all'azienda “Mater Domini”. Da qui la necessità del protocollo d'intesa: ma il rettore firmerà solo se si garantisce che alla “Mater Domini” verranno trasferite unità operative, e non semplici “attività assistenziali” da accorpate ad altri reparti come invece era previsto nella precedente bozza.

C'è poi il nodo delle risorse per concretizzare il trasferimento. In più Quattrone ha già fatto sapere che firma se si garantisce nero su bianco la “blindatura” della Cardiocirurgia universitaria catanzarese: insomma, l'attivazione a Reggio di un centro cardiocirurgico diretto dalla “Magna Graecia” non dovrà comportare tagli per Catanzaro.

Su quest'ultimo punto, Scopelliti ha già detto che Catanzaro manterrà la Cardiocirurgia universitaria. In più Abramo scandisce parole di ottimismo rispetto al pieno mantenimento dei posti cardiocirurgici e sottolinea che «anche sugli altri punti il presidente Scopelliti e il rettore troveranno l'intesa finale».

Nelle prossime ore tutto potrà risultare più chiaro. E forse si saprà qual è la linea dei due subcommissari della sanità, che nulla hanno a che fare con la logica del consenso propria della politica.

Francesco Ciampa



ospedale "jazzolino" Assegnato l'appalto per l'area neonatale



Il commissario straordinario dell'Asp di Vibo Valentia ha firmato il contratto d'appalto integrativo del progetto esecutivo riguardante i lavori di manutenzione straordinaria per la messa in sicurezza dell'area ostetrico-ginecologica compresa l'area neonatale posta al secondo piano dell'ospedale "G. Jazzolino" di Vibo. L'importo dei lavori è di 373.632,86 euro. L'impresa è l'Itec (Impianti tecnologici edilizia Chiaromonte).

Direttore dei lavori è l'ingegner Nicola Buoncrisiano. I suddetti lavori rientrano nell'ambito del programma di interventi finalizzati al superamento delle criticità del presidio ospedaliero "Jazzolino" e tengono conto delle nuove linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo, di cui all'Accordo conferenza unificata. «Un ulteriore tassello - ha dichiarato il direttore sanitario dell'Asp, Francesco Miceli - che ci consente di rendere sempre più funzionale e sicuro il sistema di attività del presidio ospedaliero di Vibo Valentia, assicurando non soltanto un'adeguata assistenza sanitaria, ma anche sicurezza sociale, efficienza e nuovi stimoli operativi».



PUGLIESE Caos al Pronto Soccorso

Infermieri aggrediti, Rizzo annuncia idonee contromisure

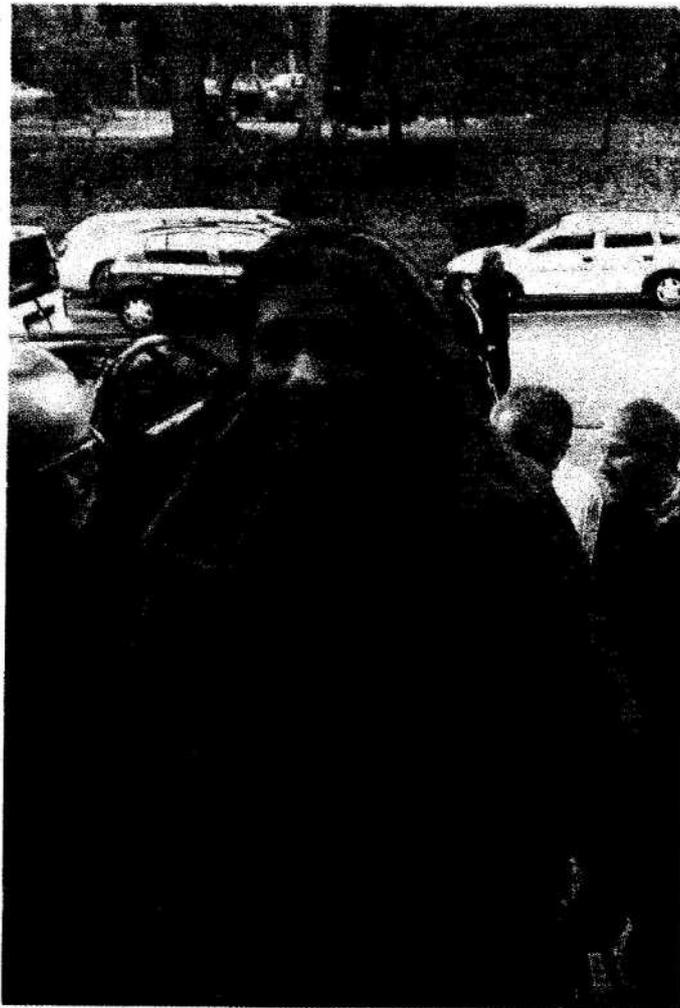
E al segretario della Fs replica: deve essere lui a dimettersi, non io

Dopo gli episodi di intemperanza verificatisi nei giorni scorsi in danno di alcuni infermieri aggrediti da utenti al pronto soccorso, la direzione aziendale ribadisce la eccessiva richiesta di prestazioni di bassa urgenza, richiede opportune deroghe per le strutture "hub" e replica duramente al segretario della Fsi, Raimondo Leotta. «Condividiamo la necessità delle dimissioni: ma che siano quelle del segretario regionale della Fsi», contrattacca la Direzione generale dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" che stigmatizza e respinge al mittente la richiesta di dimissioni del Dg Elga Rizzo e del "primario" avanzata dal Raimondo Leotta dei Sindacati Indipendenti. «Questa direzione - assicura Elga Rizzo - ha sempre tenuto nella sua massima e fondamentale considerazione la funzione, la dignità e le prerogative del personale, manifestando di continuo pubblica gratitudine e gratificazione ai dipendenti per la grande professionalità ed abnegazione dimostrate in questo duro periodo di ristrettezze imposte dal Piano di Rientro. Il personale della Medicina e Chirurgia d'Urgenza ed Accettazione (che comprende anche il Pronto Soccorso) annovera figure professionali tra le più preparate, preposte ad una funzione di "front office" delicatissima e dove non sono rari episodi di intolleranza e di esasperazione». La Rizzo aggiunge che «i casi recenti verificatisi all'interno

della nostra struttura sono stati subito oggetto di analisi interna producendo adeguate contromisure che (senza tener conto di superficiali apparizioni mediatiche di qualche opportunista) questa Direzione introdurrà senza alcun indugio». In risposta alle dichiarazioni di Leotta «ma soprattutto a beneficio delle migliaia di persone che quotidianamente affluiscono alla struttura ospedaliera», la Rizzo ricorda che «quella del "Pugliese-Ciaccio" è un' Azienda (ospedaliera) ed in quanto azienda l'attivo di bilancio non può prescindere dal volume delle prestazioni di salute pubblica erogate e dal grado di risposta ai livelli "essenziali" di assistenza. A tale proposito - aggiunge - se l'ineffabile segretario regionale Leotta avesse avuto l'umiltà di visionare i dati, avrebbe rilevato che solo dall'aumento delle prestazioni di salute erogate (Aopc nel 2012 ha incrementato le prestazioni di ricovero fino 35.421 a fronte di 34.138 nel 2011), può scaturire un migliore risultato economico delle prestazioni tariffate (95 mln di euro rispetto ai 94,8 mln del 2011)». Sempre in merito al pronto soccorso, la dg parla di oltre 62.000 accessi in Medicina e Chirurgia d'Urgenza e Accettazione. «La Medicina e Chirurgia d'Urgenza e Accettazione - sostiene Rizzo - è bersagliata da troppe richieste, moltissime delle quali di minimo rilievo (codice bianco) ed assolutamente sproporzionate ri-

spetto alla natura "Hub" del "Pugliese-Ciaccio". Se si continua ad ignorare il problema e non si attivano gli altri tanti presidi territoriali di bassa urgenza bisognerà accordare agli Ospedali Hub opportune deroghe normative, di organico e di spesa, perché si ponga fine a questa annosa questione della "coperta troppo corta. Infine - conclude Rizzo - il sig. Leotta ironizza sulla "coincidenza" dello stesso primario per due reparti (Pronto Soccorso e Medicina d'Urgenza), dimenticando che risale al secolo scorso (1997) l'istituzione dell'unica disciplina di Medicina e Chirurgia d'Urgenza ed Accettazione (che sopprime la disciplina di Pronto Soccorso accorpandola); che risale ugualmente al secolo scorso (1993) la scomparsa della figura del Primario. Che risale anche al secolo scorso (1992) la scomparsa dei livelli minimi di assistenza sostituiti con il livelli essenziali di assistenza. A questo punto chiediamo all'audace sindacalista di spiegare ai propri iscritti quali sono le iniziative ed i risultati da lui conseguiti quale segretario regionale affinché le Aziende del sistema sanitario regionale avessero potuto limitare gli effetti del Piano di rientro e non avessero dovuto bloccare il turn over, magari utilizzando la mobilità regionale, la sostituzione del personale assente per maternità, aspettative varie, malattie lunghe. Viceversa, si dimetta». ◀





Elga Rizzo direttore generale dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio

La difesa: confronto tra i consulenti. No del gup

Muore dopo l'operazione

Il pm chiede il processo

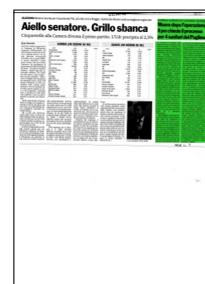
per 4 sanitari del Pugliese

La richiesta di mandare sotto processo quattro sanitari catanzaresi accusati di omicidio colposo è stata ribadita dal pubblico ministero Paolo Petrolo nell'aula del giudice dell'udienza preliminare Giovanna Mastroianni chiamato a decidere se e per chi accogliere la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla Procura catanzarese a seguito delle indagini sulla morte di Antonio Folino, di 26 anni, residente nel quartiere Piano Casa, deceduto il 23 aprile del 2011 dopo un intervento chirurgico eseguito all'ospedale "Pugliese - Ciaccio".

All'avvio dell'udienza, che si sta svolgendo a carico dell'anestesista Maria Concetta Zinzi, del medico Dario Bava, e dei due infermieri Anna Bisogni ed Emanuele Mugolino, la difesa di questi ultimi aveva chiesto un'integrazione probatoria e un confronto fra i consulenti tecnici delle parti, incontrando l'opposizione dei legali di parte civile (gli avvocati Anselmo Mancuso e Domenico Chianese) e del pm, e il giudice ha respinto la richiesta. Il pm ha a questo punto ribadito la richiesta di rinvio a giudizio, prima che il gup rinviasse al 22 aprile per il prosieguo dell'udienza.

Agli indagati è contestata l'accusa di omicidio colposo del giovane Folino che, nell'aprile di due anni fa, si era recato in ospedale col padre Rosario in quanto avrebbe avvertito dei forti dolori all'addome accompagnati da vomito. Il medico di famiglia avrebbe visto il ragazzo prima che si recasse in ospedale e avrebbe sospettato delle "aderenze" intestinali che potrebbero essere state dovute a un intervento subito da Antonio circa quindici anni pri-

ma per una occlusione intestinale. Intervento che il ragazzo, è bene precisarlo, aveva superato brillantemente visto che da allora non aveva mai più avuto problemi. Giunto in ospedale i sanitari avrebbero concordato con la diagnosi del medico di famiglia e avrebbero trattato il paziente, secondo quanto si è appreso, con un sondino gasto-addominale. I risultati non avrebbero avuto l'esito sperato dai sanitari che avrebbero deciso di operare il giovane. L'intervento si sarebbe protratto per circa tre ore. Al termine dell'operazione chirurgica i sanitari avrebbero informato il padre del paziente che l'intervento era riuscito e che il figlio si stava gradualmente risvegliandosi dall'anestesia. Purtroppo però le condizioni del giovane non sarebbero migliorate al punto tale che dopo un'ora e mezzo circa dalla fine dell'intervento Antonio avrebbe rilasciato dalla bocca una schiuma densa mista a sangue, cosa che non avrebbe allarmato i sanitari in quanto si sarebbe tratto di un normale decorso post-operatorio. Un'ora dopo, su insistenza del genitore, i sanitari avrebbero utilizzato un macchinario per aspirare i muchi che, insieme alla schiuma e al sangue, sarebbero continuati a uscire dalla bocca di Antonio Folino. Anche in questo caso nessuno dei sanitari presenti avrebbe manifestato preoccupazione per quanto stava accadendo. Poco dopo però il respiro di Antonio si sarebbe fatto pesante, rantolante, sino a diventare flebile e silenzioso per poi cessare del tutto. A quel punto sarebbero intervenuti i sanitari che avrebbero cercato di rianimare il giovane, senza successo. ◀ (g.m.)



Secondo la Procura avrebbe svolto attività esterna pur avendo un rapporto di esclusiva

Restituite le somme al medico

Il giudice ha dissequestrato i 70.000 euro alla professionista dell'Asp

di TERESA ALOI

NESSUNA situazione di incompatibilità. Il giudice per le indagini preliminari Assunta Maiore ha restituito i 70.000 euro sequestrati nei giorni scorsi a Anna Mannarino, il dirigente medico dell'Azienda sanitaria provinciale indagato dalla procura perché, secondo l'accusa, pur avendo un rapporto di esclusiva con l'ente presso cui presta servizio, avrebbe svolto attività di consulenza esterna.

Con un'ordinanza di quindici pagine e una motivazione molto tecnica, il giudice, dopo aver dopo aver esaminato in dettaglio la posizione dirigenziale rivestita dalla dottoressa Mannarino all'interno dell'Azienda sanitaria provinciale e dell'Inps, ha illustrato le ragioni di inesistenza della situazione di incompatibilità prospettata dall'accusa, evidenziando come la normativa nazionale (atto di indirizzo del 2000) e regionale (delibera di Giunta del 2007) che disciplina la materia escluda "pacificamente" fra le attività libero professionali "incompatibili" proprio quelle svolte dal predetto sanitario, vale a dire le "perizie e consulenze tecniche d'Ufficio" e le "partecipazioni a commissioni presso enti e Ministeri", trattandosi - so-

stiene il gip- di attività che vengono in qualche modo "incentivate" tenendo conto dell'interesse pubblico sotteso. Per il giudice, in sintesi, la mancata richiesta di autorizzazione, non costituisce artificio o raggirio (elemento necessario per configurare il delitto di truffa) ma "semplice inadempimento contrattuale". Inoltre, prosegue il giudice, che «non vi sia stata volontà di frodare l'azienda è dimostrato anche dalla circostanza che i redditi lecitamente percepiti dalla Mannarino sono stati oggetto di dichiarazione fiscale» e che, in ogni caso, l'espletamento di tale attività non avrebbe comunque comportato la perdita dell'indennità di esclusiva.

Soddisfazione per il provvedimento è stata espressa dai legali del medico, gli avvocati Alfredo Gualtieri e Francesco Iacopino, che hanno precisato che - contrariamente alla tesi d'accusa - la loro assistita «aveva per tempo rappresentato all'azienda lo svolgimento di consulenze d'ufficio e la partecipazione alle Commissioni di verifica, a ulteriore dimostrazione della buona fede e correttezza contrattuale della dottoressa Mannarino, obiettivamente incompatibili con il proposito fraudolento oggetto della contestazione provvisoria».



Il pubblico ministero Domenico Guarascio

Le richieste dell'accusa per il decesso di Folino

Morì dopo un intervento In 4 rischiano il processo

ANTONIO Folino, 26 anni, catanzarese era deceduto il 23 aprile del 2011. Ieri, il pubblico ministero, Paolo Petrolo, ha chiesto il rinvio a giudizio per quattro sanitari dell'ospedale Pugliese-Ciaccio accusati di omicidio colposo: dell'anestesista Maria Concetta Zinzi, del medico Dario Bava, e dei due infermieri Anna Bisogni ed Emanuele Mugolino. All'inizio dell'udienza la difesa dei sanitari aveva

chiesto un'integrazione probatoria e un confronto tra i consulenti tecnici delle parti, ma sia i legali della parte civile che il pubblico ministero si sono opposti e il giudice per le udienze preliminari Giovanna Mastroianni ha respinto la richiesta. Antonio Folino,

era deceduto dopo un intervento chirurgico eseguito all'ospedale "Pugliese-Ciaccio". Il giovane era arrivato al pronto soccorso in pieno stato di coscienza e accusava dei forti dolori addominali. La diagnosi del pronto soccorso era stata uguale a quella del medico curante, esistevano delle aderenze dovute probabilmente a un intervento chirurgico che il giovane aveva subito quindici anni prima. I sintomi erano stati trattati prima con un sondino gastrico che però non aveva dato i risultati sperati. Subito dopo si era proceduto con un intervento chirurgico durato circa tre ore, dalle 21 a mezzanotte, che, secondo quanto aveva detto il medico alla famiglia era perfettamente riuscito. Ma Antonio da quell'intervento non si era mai più risvegliato e nel giro di poche ore la situazione era precipitata. La denuncia dei familiari del ventiseienne fece partire le indagini al termine delle quali il sostituto procuratore, Simona Rossi, aveva chiesto il rinvio a giudizio dei quattro operatori sanitari.

t.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale Pugliese

Amministratori tecnici e dirigenti dell'Asp Violazioni al Giardino dei sensi Chiesto il giudizio per nove

AMMINISTRATORI, tecnici e dirigenti dell'Azienda sanitaria provinciale. In nove, rischiano di finire sotto processo per presunti illeciti connessi all'apertura non autorizzata di due angoli bar nel cortile antistante il ristorante-pizzeria il "Giardino dei sensi" a Montepaone Lido con finalità di intrattenimento musicale. Ieri, il pubblico ministero, Gerardo Dominijanni, ha chiesto al giudice per le udienze preliminari Tiziana Macri il rinvio a giudizio di oncetta Giannini, 53 anni, di Santa Caterina sullo Ionio, titolare del "Giardino dei Sensi"; Massimo Rattà, 50 anni, di Montepaone, ex sindaco di Montepaone; Giuseppe Proganò, 44 anni, di Giralco, tecnico del Comune di Montepaone; Francesco Catricalà, 59 anni, di Chiaravalle, responsabile dell'Uoian (Unità operativa igiene alimenti e nutrizione) dell'Azienda sanitaria di Catanzaro-distretto di Soverato; Salvatore Rondinelli, 57 anni, di Badolato; Luigi Zofrea, 45 anni, di Catanzaro; Francesco Ficchi, 57 anni, di Montepaone; Domenico De Fazio, 58 anni, di Torre Di Ruggero; Antonio Russo, 42 anni, di Montepaone, tecnici dell'Azienda sanitaria. Si torna in aula il prossimo 14 maggio. Eranostati gli uomini del Nisa, i tecnici dell'Arpascal e gli ispettori dell'Uoian dell'Asp, intervenuti, a causa della musica a tutto volume e degli schiamazzi degli avventori notturni che avrebbero disturbato il sonno dei residenti, ad individuare presunti ruoli e responsabilità, con tanto di sequestro preventivo che, in pieno agosto, aveva costretto il locale a chiudere i battenti. Dal'apertura del fascicolo e la contestazione, a vario titolo, di aver violato la normativa in materia urbanistica, realizzando senza autorizzazione e in area sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale una tettoia nonché un gazebo in legno, chiuso con vetrate montate sui telai scorrevoli in alluminio, e un chiosco in legno.

t. a.



Gerardo Dominijanni



RASSEGNA STAMPA DEL 26/02/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria
Giornale di Calabria
Crotonese

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.